TECHE
UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. **P_MSS_0665**

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

VALVASONE G.
DI
MANIAGO
SCRITTI STORICI
FRIULANI
E
CRONACHE

652 - 680.

Tolmezzo

Di Tolmezzo ho voluto descrivere anco la Cargna, Moggio, di

665

Descrizione
Corografica

della Cargna

di Jacopo Valvasone di Maniago.

Dono del Prof. H. Volf

11/11 80.

Tolmezzo

Con Tolmezzo hò volut descrivere anco la Cargna, Moggio, et il Canale della Pontivia, accompagnandoli col dissegno, la qual fattura già fà l'anno inviai all' Ill.mo Cardinal Borozmeo, come si legge nella seguente Epistola.

All' Ill.mo Cardinal Borromeo.

Per Lettere di V.S. Ill.ma scritte al Sig.r Ant.o Manini mio Cognato suo Procuratore di quà, e Servitore, hò compreso la sua affezione verso quest' Abbazia di Moggio, ed anco più p. li dissegni, che lei hà volut di quel Territorio, e per molti commodi da lei procurati à beneficio di quel Paese. Di qui à me, il quale hò descritto succintam.te il sito, la natura, e tutte le condiz.ni di questa Patria di Friuli insieme con i suoi confini, è caduto nell'animo p. darle maggior ragguaglio di questa sua Abbazia, mandarle la descriz.ne d'essa, la quale appresso i dissegni potrà servire p. istrom.to di render quelli più naturali, e più espressi agl'occhi di V.S. Ill.ma. Nel che se io le averò paruto troppo confidato, crederà, che mi sia avvenuto quello, ch'à molti altri, li quali concorrono di guadagnarsi la grazia, ò almeno la conoscenza di tanto virtuoso Signore, nato p. beneficio, e ristoro di questi calamitosi tempi, e p. dimostrar al Mondo una vera grandezza del suo inestimabil valore, ed insieme un esemplare di vita umile, e divota di tal maniera, che stando qui in Terra penetri il Cielo, e lasci il Mondo desiderato della sua presenza. A me però basta d'aver congiunto l'animo mio, il quale hà questo fine d'esser registrato p. questo mezzo nel Memoriale, dove sono descritti i suoi affecionatiss.mi Servitori, li quali sperano di seguire

il Carro Trionfale delli suoi onori mondani, e della Glo:
ria Celeste, che à Lei si deve, l'universale fama, e gui:
dirio, e senza più pregandole felicità umilmte. me le
raccomando, ed offero con ogni prontezza

D'Udine alli 11 d'Aprile 1565.

Di V. S. Illma.

Servitor

Giacomo Valvasoni di Maniaco.

La Carnia è Paese per il più montuoso, celebre per l'Alpi Giulie, che tiene lunghezza di 44 miglia, hà larghezza di 25 e circonda appresso cento. Dall'Oriente guarda i Tau=risci, altrimte. Norici, à mezzogno la Patria del Friuli, verso Tramontana termina coi Popoli di Zaglia, ed à Ponente coi Reti Cadorini; è divisa in quattro Quartieri Socchero, Gorto, San Pietro, ed Inchiaroio, e credesi aver tal nome dalla Dea Carnia, ~~che ivi per aventura s'adorava~~ ovvero dà ~~Apolline~~ Apoline Carnio, di cui fà menzione Pausania, e Pindaro, ch'ivi per aventura s'adorava, ò ~~forse~~ dalli Carnuti Popoli di Francia, che passarono ~~per~~ con Belloveso nell'Italia. Perlochè questi parlano molte parole pure Francesi, ed insin ad oggidì conservano l'antico nome de Carni primi abitatori di questa Patria, li quali in tanto si stendevano verso l'Istria, e Liburni che Strabone chiama Trieste Colonia Pago Carnico, e la Carniola oggidì ritiene il nome. I principali Fiumi di essa sono il Tagliamto., che dal Monte Mauro rapidamte. scende à Latisana per spazio di 80 miglia, ed indi ~~s~~ scorre in Mare fatto per x. miglia navigabile, nel cui fonte cadendo alcun Legno per l'estremo freddo diventa sasso, il Melio, il Degano, e 'l Bute col Moscardo, che risorge con

copia

copia di molt' acqua, facendo poco di sotto vista d'un picciol Lago, che non produce altri pesci, che Trutte, e quand'egli inonda, è pericoloso di passare si p l'arena incerta, come pche conduce sassi grandi, rivogliendoli à guisa di Botte, ed altri Fiumicelli, e Torrenti, li quali insieme con la Tella, che confina questa Regione, e passa p lo Canal di Pontevia, mettono nel sopradetto Tagliam.to Fiume, che già pocchi anni sono p la rovina d'un altro Monte nel Moscardo, stette p spazio di molti Mesi torbido, e bianco, come Gesso. Quest'acque hanno virtù di gonfiar il Gozo, sicchè ad alcuni divengono grandi, come Mamelle. Vi è anco un bellissimo Lago d.to di Cavazzo della vicinanza dell'antico Castello di Cabario rovinato già gran tempo fà, ed ebbe titolo di Vescovato, posto nel grembo di due Monti altissimi sopra Osoppo due miglia, in sito molto dilettevole di vedere: Tiene acque chiare, e profonde, ed è lungo circa un miglio, e mezzo, e largo due tiri di balestra, e di quest'esce il Melone, ch'insieme producono copia d'Anguille, di Trutte, e Temoli molto eccelenti. In quest Lago nell'età passata essendo stata presa un Anguilla delle maggiori, che fusse mai più vista p p addietro, e dagl'Uomini di quel luogo portata ad Udine in Casa Savorgnana, successe, che quante Mosche v'andorono attorno, tutte caddero di subito morte. Laonde restando quelli di Casa con sospetto, eccovi che poco dopoi venne un Messo in posta, che riferì, come un grandissimo Serpente si mariava per lo d.to Lago, e col fischiar spaventava tutto l'Contorno giudicando, che ciò cagionasse p rispetto dell'Anguilla,

chè gl'era stata levata (come fù per verità). Perilchè fatta la pruova la trovarono tutta venenosa, sicchè poco mancò, che non avvenisse qualche strano caso nella d.ta Famiglia: l'uno de' passi d'entrar di Germania nella Cargna, e nel Friuli, è quello del Laccio chè dalla Zeglia passa p. lo Monte di Bombaso nel Canal d'Inchiaroio, che serve solo à Pedoni, e qualche Cavallo malagevolm.te vi potrebbe andare nè tempi asciutti, nel qual Monte di Bombaso cavi una altra strada, che mette capo alla Ponteva con Pedoni, e Cavalli assai comodo. Questi Popoli di Ponteva sono chiamati da Plinio nel Cap. de' Popoli Alpini Laeponzi, Gente di Taurisci, et Gente d.ti della Tarvisa, Terra di Carintia posta 12 miglia sopra il d.o luogo di Ponteva, nella quale si vede il poscritto Epitafio, ed è vicina à Campo Rosso, detto (come alcun crede, dagl'Antichi Are Flavie, sito veram.te di considerazione si p. rispetto, che quivi l'Acque si partono altre p. Levante nel Fiume Dravo, ed indi nel Danubio altre verso Mezzodì nella Fella, ed indi nel Tagliamento à questo partim.to d'Acque è quello, ch'i Latini chiamano Divortiu Aquaru, com' anco p. esser posto sulla strada di Germania, luogo già frequentato da Romani, dove sono stati ritrovati Musaichi, e più volte Medaglie d'ogni sorte e dove oggidì veggonsi li trè sottoscritti Epitafi, ed altre Reliquie d'Antichità. Segue poi il passo del Cason di Lanza sopra Inchiaroio fin dove già MCCCCLXXVIII. Scanderò Bascià Capo di VI mila Turchi entrato p. li Canali di Roncina, e di Pierro, p. li quali passa il fiume Lisonzo scorse quell'Alpi con Cavalli passando nella Zeglia e fin nel Contado

nel Contado d'Orcembargo, Paesi de' Tedeschi, cosa à chi vede què Luoghi, quasi impossibile: Trovasi poi quello del Monte di Croce sopra Tamau Villa, e Fiume così detto, il quale fù aperto già p opera di Giulio Cesare, affine di condur le Legioni, che s'invernavano in Aquilegia, nella Germania verso il Reno, e contra Svizzeri (come Livio scrive nella V. Deca) quantunque egli credesse questi Monti esser sopra Turrino, ed in què luoghi così difficile, e sassosi ridusse la strada facile, e piana anco p le Carra, ch'era di XX miglia in ascesa, discesa, e giro del Monte, bench'al presente solo vi possano andar Pedoni, e Cavalli p essersi da poi, accomodata questa strada p la somità del Monte p la quale s'ascende solo V. miglia con la discesa d'altrettante, dove si vede ancora nel sasso della Montagna il seguente Epitafio di Lettere sesquipedali in memoria di Cesare. C. IVL. CÆSAR. Viam in Viam Ro-tabilem Redd., ed alle radici del d.to Monte ve n'è un'altro, e 'l terzo nella somità, li quali p esser guasti dall'Antichità non si possono legger altrimente. Poco di sotto veggonsi alcune Muraglie, e Torri antiche che sono vestigi del Castello di Moscardo già fabbricato p custodia di quel passo; ed è da sapere, che la strada di Venzone p lo Canal di Ponteba à Villacco non era à què tempi in essere, mà solo quella di Giulio Carnico Terra antica, e rovinata, posta III miglia sopra Tolmezzo, e le merci, che d'Aquilegia, quasi Emporio di tutt'Italia, si conducevano nella Germania, e nell'Ongaria, allora passavano p Tricesimo, Castello per fin oggi Nobile, discosto XXX miglia da questa Città, e scaricavansi nella d.ta Terra di Giulio Carnico, lontana da Tricesimo XXX ~~miglia~~

miglia, ed indi à Campo Rosso sopradetto per lo Canale d'Inchiarozo per spazio di XX miglia, il qual Canale poco lungi dalla Ponteiva si congiungeva, com'al presente fà, con la Strada Imperiale, che mette capo à Villacco, luogo assai celebre ne' à nostri tempi per la frequenza di diversi Mercatanti, e perchè ivi fà residenza il Presidente di quelle Contrade. Le merci veramente, che si conducevano nella Baviera, e nelle Terre basse di Germania, passavano da Giulio Carnico per lo Monte di Croce à Loncio ed indi alla Terra chiamata dai Latini Aguntum, e da' Moderni Giumint (com'è si crede, per gl'Antichi vestigi, ch'ivi si trovano, e per esser lontana meno di due giornate da Giulio (sì com'anco Antonino Aug. la mette nel suo Itinerario). Il quarto passo è quello di Lezis, che si stringe tra' due punte di Monti asprissimi, chiamati Peralma, sotto de' quali nascono trè fiumi notabili. La Zeglia, che verso Levante scorre nel Dravo, ed indi mette capo nel Danubio frà Petovia, e Belgrado, l'Adige verso Ponente, ch'esce dal Lago di Massurina, sterile di pesci d'ogni sorte, ed à Mezzo giorno la Piave Fiume, che dopo d'aver passato l'asprezza, e strettezza di tanti Monti, e d'infiniti Scogli fatto grosso per la compagnia di XXXIII fiumi, se ne và à cader nel mare, rendendo largo tributo alla Regina d'Adria dal suo fonte fin al Porto ~~ evvi un altro passo sopra Lapada di~~ per spazio di CXXX miglia: evvi un altro passo sopra Lapada nel luoco, che si chiama Ponte di Frison, il quale serrandosi chiude anco quello di Lavardetto. L'ultimo è quello, che da Botistagno Castello di Tedeschi si viene in Forni, ed indi con carro per la Cargna, passi che portano alla Terra di Tolmezzo, e

sono

sono custoditi dalli suoi Sudditi ne' sospetti di Guerra ci sono ancora degl'altri Pedoni solamente, mà di poca consideraz.ne, e difficili p l'asprezza di quell'Alpi, dilche di questi non farò altrim.ti menzione.

Trovo, ch'erano p l'addietro XX Castella in d.a Regione fabbricate sopra diversi Monti, e Colli del Paese con due Terre chiamate Giulio Carnico, ed Emonia, i nomi de' quali sono Invillino, Deles, Dumblans, Socleito, Monta, di cui Plinio ne fà menzione nel Cap. XIX onorato da Ermanno di Luvineis Cavalier, e Patrone di esso Castello, il quale fù di grande autorità, e Capitano Generale dell'Esercito del Patriarca. Mà doppo p esser stato uno de' Congiurati nella morte di Beltramme Patriarca, fù punito nella Testa in Udine da Nicolò suo Successore. Sompcolle, Feltron, Forni, col titolo di Contado ch'aspetta à Casa Savorgnana, Agrons, Celle, Rivi, dove nel MCCCCLXXXIX furon ritrovate Medaglie antiche d'Oro, d'Argento, e di Metallo in grande quantità, Amorai, Moscardo, Noiaris, Duron, Sudri, Frata, Bell'orto, Castelnuovo, Verzegnis, Cesclans posto sopra 'l Lago di Cavazzo, e Sant Lorenzo, delle quali oggidi si veggono pocchiss.me vestigi, mà solo vi sono rimaste le Chiese coi Villaggi di sotto nel piano, c'hanno conservato il nome con alcune Famiglie chiamate Desmans, che dicono aver avuta origine da questi Castelli, e per avventura deriva dalli Decumani Soldati lasciati à quelle Guardie da Cesare, e sono liberi da ogni fazione con altri Privilegi come Feudatarj del Prencipe, nei quali luoghi s'hanno ritrovate Medaglie, e Musaichi in Pavimenti, e Commessi di Pietre.

Giulio Carnico sin al presente ritiene il Nome di Giulio, di cui
ne fa menzione Tolomeo, & Plinio, riponendolo ne' Carni
tra l'Italia, e 'l Norico, ed Antonino il mette XXX
miglia sopra Tricesimo, com'è ancora. A questi tem-
pi si vede solo una Chiesa sul Monte, e di sotto alcu-
ne poche Case di Villa. La Chiesa chiamasi di San
Pietro, dov'è un Preposito con VIII Canonici, ch'ivi
non fanno più Residenza, questi, com'uno de' Pre-
lati della Patria del Friuli ha voce nel General Consi-
glio d'essa detto Parlamento, con rendita solo di cento
Ducati all'anno, avendo per l'addietro posseduto gros-
se Entrate, e Giurisdizioni nella Carnia, e Zeglia. Qui
vi sono ancora i vestigj del Castello, ch'era sul Monte,
e del Borgo situato nel piano, che dimostra esser stato
assai buon luogo, il quale fu fabbricato da que' Romani,
che rimasero alla custodia di quel passo in onor di
Cesare suo Signore, e posto in sito comodo per oviar
à Barbari tra due Canali San Pietro, ed Inchiaroi
appresso 'l fiume Bute, ch'ivi scorre col Moscardo
rapidamente, sopra 'l quale era un Ponte di sasso quadra-
to con due Archi, ch'ora è guasto affatto insieme col
piccol Territorio di quella Valle dall'Antichità, e Ra-
pacità del Fiume, e dalla rovina del Monte, che gli
sovrastava. Quivi si trovano pezzi di Musaichi, Meda-
glie d'ogni sorte, ed i vestigj d'un Acquedotto di Met-
tallo con molti Epitafi Romani in Marmori del Paese,
che sono stati trasportati parte in Tolmezzo, e parte
nel Friuli; e di questi ne hò veduti due nel Castello
di Colloredo, e trè in Udine, i quali si registreranno
qui di dietro. Dalli detti Epitafi si comprende esser
stato in quel luoco un Tempio d'Ercole tenuto in ve-
nerazione

rever.ze dalli Sacerdoti d.i Dotizi, simile al quale
era quello d'Appoline Beleno nella Chiesa di Beligna
in Aquileja. Di Emonia oggidì appaiono alcune
Reliquie, e chiamasi Muina, nel suo ingresso del Canal
di Gorto, dov'è la Pieve principale con i vestigi
di d.a Emonia vicino la qual Terra illustrò San Pela=
gio, che vi nacque, e dopoi nell'età sopra passata
Ant.o Zaurro, che ne' suoi tempi fu uno de' più ce=
lebri Dottori di Udine, onorò questo Luogo, e fu tale,
che meritò d'aver successore à Paolo di Castro nella
Lettura di Padova. Dalle rovine d'Emonia, di Ju=
lio Carnico, e degl'altri sopranad.i Castelli è opinione,
che si fosse fabricato Tolmezzo così chiamato da
alcuni per esser vicino al Fiume Tagliam.to, d.o da Mo=
derni Tulmentum, ma da Catone Tilavento, e dagli
altri Tiliavento, ed in un Libro antico, ch'era nella
la Chiesa di Evado appresso Aquilegia, ho letto
Trumetino, nel quale per ord.e vien nominato Udine
con tutte le Castella, ch'erano a quel tempo nel
Friuli. Della cui sua origine non trovo alcuna me=
moria de' Scrittori, solo per tradiz.ne d'etade in età
vien detto, ch'erano tre Ville vicine in questa pia=
nura, nel mezzo della quale fu fabricata questa Terra
ed indi aver preso il nome di Tolmezzo, cioè nel
mezzo delle tre Ville, ed altri dicono per esser posto nel
mezzo di tre Fiumi, cioè Tagliam.to, Bute, e Della,
e di Monti altiss.mi, che lo circondano d'ogni intorno.
Ma io per me crederò piuttosto, che Iulio Mezio Roma=
no, che venne (come si legge) nel Friuli con la sua
Colonia gli avesse dato il nome, come quello, che fosse

stato mandato alla Custodia di que' Posti, ovvero, che nel divider il Paese à lui fosse stato consegnato quel Territorio, e dopoi da esso, ò dalli suoi fabricato in onor suo Castello, ò Villa, ò altra Fabrica, e poscia accresciuto di mano in mano dalle rovine degl'altri sopradti Castelli: Fù aggrandato ultimamte di nuova Muraglia da' Raimondo Torreggiano Patriarca LXVII, nel qual tempo nel monte di sopra era un Castello custodito dalli Patriarchi, e suoi Castaldi, ora in gran parte è rovinato, e già CXX anni sono fu fabricata una piccola Rocca sopra l'alto Monte, che sopradta alla dta Terra, la quale gli serviva p riparo, ed à nostri giorni vedesi derelitta.

Questa Terra al Presente è Metropoli di tutta la Cargna con circoito di MCC passa, abitata di Persone Civili e d'acuto intelletto conforme à quell'aere sottile, ben fabricata, e ne' tempi estivi molto allegra. Tiene quattro Famiglie di Cittadini antiche, cioè Nessettini, Janesi, Bartolini, e Fiacchi con altre più nuove, delle quali si creano ora XX, e quando XXV Consiglieri in vita, e di questi s'eleggono ogni anno due Provveditori, che provveggono di bisogni della Terra ed insieme creano tre Giudici confermati dal Popolo nel Consiglio, che si chiama Arengo, i quali giudicano nel Civile, e Criminale della Terra, e di tutta la Cargna con la presenza del Castaldo, al quale spettano, come à Rappresentante il Prencipe, le condannaggioni, e riscuote l'Entrate della Castaldia insieme con la Gabella di quel passo, che sogliono vendersi fin' à due mila Ducti all'anno p nome di questa

Republica

Repubblica, ed i Dazj, che sono dispensati ad arbitrio
di quel Consiglio, rendono dieci mila, e più Ducati. Die-
rono à questa Terra, non è gran tempo Francesco del-
la Famiglia di Janesi, il quale fu altre Dottor di
Leggi Eccellentiss.mo venir la nobiltà d'Udine con
tutti gl'onori della Città, e dapoi nel MDXIX man-
dato in Spagna, dai Signori Veneziani à negoziar con
il Re Carlo di cose importanti, con la diligenza, e
valor suo operò sì, che egli ritornò à Venezia con
molta soddisfazione di que' Ill.mi Signori. Però che
ottenne quanto essi desideravano da quella Maestà.
Ed assai fu innanzi l'onorò Odorico Signor de' Castelli
d'Imbellino, e di Luvinciis Cavaglier segnalato à
suoi tempi, e caro ai Patriarchi, il quale nella
Sede vacante d'Aquileja fu creato V. Domino, e
Governatore del Friuli, e di tutto il Patriarcato con il
consenso universale del Parlamento. Il Paese ve-
ramente manca di grano, e Vini, e di molte robbe appar-
tenenti al Vivere, solo vi nasce alcuna quantità di
Formentoni, e Vino per un mese dell'Anno. Per il che se
ne serve di questi della Patria, conducendo all'in-
contro panni di Lana, Tele, Viteli, e Latticini, di che
ne hanno gran copia. Tutti i Legni per le Fabbriche
del Friuli, di Venezia, e della Marca, e per altri Paesi
più lontani, conducendogli giù per lo Fiume del Tagliamento
e parte per la Piave; e per l'Arsenale di Venezia Pini,
e Larici di smisurata altezza, de' quali ne fa menzione
Vitruvio nel 3.o Libro, ed à giorni nostri Bertramme
Susanna Cittadino d'Udine ne fece tagliar XX per la
Fabbrica del Palaggio de' Farnesi in Roma, avendo-

gli promessi à Paolo III, che sono alti XIX passa,
ed alcuni fin' à XXI, e IV piedi grossi p. diametro
li quali oggidì si veggono fra gl'aspri monti di Lezis;
Perochè è dificoltà grandissima di condurli all'acqua
e vi bisognarebbe l'aiuto d'alcun Prencipe. Plinio
scrive, che Romani si servivano di simil Legni p. le
fabriche, e p. l'Arsenale di Ravenna dalli Vinde:
lici, e Rheti, tra quali si comprende anco parte di
questi Popoli di Cadogna, li quali oltre di ciò fanno
diversi Traffichi con Tedeschi, e come gente indus:
triosa si partono dal lor Paese in gran numero,
e vanno à procacciarsi il viver in luochi lonta:
niss.mi di maniera ch'ormai se ne trovano per
tutta Europa, e la sua propria Arte è tesser
panni di Lana, mà più di Lino, nel che sono eccel:
lenti, e rari. Questi Popoli abbondano d'Animali, e
d'Uccelli di diverse sorti, come Galli selvatici, Fran:
colini, Cotorni, Daini, Capre, Cavrioli, Lupi Cervieri
Lepri, che sono tutte bianche, Foine, Martori, e
simili. Nel luogo d'Auronzo si veggono vestigi
di Minere, ed in Primesio già vi n'era una
d'Argento, e di Rame, ed in alcuni luochi insino
à questi tempi si lavora. Trà la Piave, e l'Ansei:
lo sono le ruine dell'antico Castello di Cogna
con alcune Acque sulfuree, e bianche come Latte
le quali scorrendo poco à lungo s'uniscono col p.to
Ansleio, Bagni conosciuti p. esser stati già gran tem:
po fà derelitti. Medesimam.te sotto il Monte di S.
Pietro hò veduto in più luoghi risorger Acque sulfu:
ree,

rè, ch' entrano nel fiume Moscardo, le quali ove:
dirò, che già servissero à Giulio Carnico, indi per
po discorso, è ne' Confini della Zeglia, e verso
Bottistagno trovansi de' Cristalli, mà li pezzi non
sono grandi, e ve n'è copia in certi Valloni di
que' Monti, l'un detto Antilao, e l'altro Pelzà
li quali, corre fama, superano d'altezza ogni altro
d'Italia, dove del continovo vedesi neve, e ghiaccio
e nuovamte. ne' Monti vicini all' Abbaria di Moggio
si cavano Marmi d'un bel mischio, li quali sche
riescono sì bene, che li Nostri d'Italia, hanno già
incomminciato ad illustrare i Palaggi di Venezia
dè nostri pavimti., essendo io stato il primo, chi
hà fatto la prova in Udine, nel qual luogo, men:
tre ch' io accompagnava per questa Ragione Giam:
battista Contareno Luogotenente del Friuli, e Sena:
tor di molta stima ritrovai il sottoscritto Epitafio
antico, che mi diè materia, essendo prima invita:
to dal sito, che mi piacque, di descriverlo così
particolarmte. Moggio è luogo situato cinque mi:
glia sopra la Terra di Venzone nel Canale della Pon:
tevia, per il quale passa la Strada Imperiale, che
corre per Villacco nella Germania, è circondato per ogni
parte di Monti altissimi, è posto alla Cima d'un Mon:
ticello, nel cui piano è fabricata la sua Villa sopra
il Fiume Fella, il qual nasce ne' Confini della Zeglia
sotto l'Alpi Giulie, e mette capo nel Tagliamto. due
miglia sopra Venzone, questo luogo, il quale al presente
è Castello, ed Abbaria, altre volte si chiamava Castello

mosniz, ed era posseduto dal Conte Cacellino di Carintia
il quale dapoi p divozione dalle ruvine del Castello vecchio
edificò la Chiesa di San Gallo con il Monastero assegnato
alle Monache di San Benedetto nel MLXXII con l'aut:
torità di Gregorio IX, e di Enrico III della Corte del quale
il dto Conte era gran Maestro, fù Comissario, ed Esecuto
re di tal'opera, ed istituzione Vuodarrico Patriarca
d'Aquileja suo Cugino, questo divoto Conte procurò
d'arricchir la sua Abbazia di molti Beni, e Giurisdizni
nel Friuli, le quali gode fin al presente, e così nella Carinto
tia, quantunque questi Beni Carintiani furono dapoi
venduti p il Cardinal Zeno allora Abbate p XVII milla
Ducati, con la dispensa della Santa Sede Apostolica
con espressa condizne d'investirli in tante possessioni
di questa Patria, siccome fù eseguito in una parte, ed
è fama, ch'il rimanente fusse assicurato in Venezia.
A questi tempi hà di Entrata MCCCC Ducati all'an
no, ed è posseduta dal Cardinal Borromeo Signor di ...
eroiche virtù, che camina p la strada di farsi im=
mortale con dar quà giù perfetto esempio di vita
religiosa non solo alla Corte di Roma, mà a tutta
Cristianità. Questo signore la fà officiare da quatro
Frati, ed amministrare da un Governatore, il quale
tiene il quarto luogo nel Consiglio del Parlamto Genero
rale ~~del Friuli~~ frà li Prelati del Friuli, esercitando
la Giurisdizne Civile, e Criminale ne suoi sudditi, sic=
come fà il Rdo suo Vicario nel spirituale. Frà ques=
ti Monti altissmi si trova gran numero d'Ostriche, e
di Conchiglie indurate in guisa di pietra, e non
è molto discosto una Miniera d'Oro ritrovata, non
hà gran

hà gran tempo, dà un Tedesco nei Monti d'Angia il quale partendola ottarò; levando la speranza ad altri di farne esperienza. Sono sudditi di questa Abbatia i Popoli di Resia Colonia dei Popoli Rethi Eante, ch'abbita lungo un Canale bagnato dal fiume Resica, abbondante di diversi, ed ottimi Pesci, e mette capo nella Fella. Vive d'Armenti, ed abonda di Legnami, veste, e parla in lingua Schiavona, mà corrotta, ed è situata nei Confini dei Slovici antichi. Hà Paese freddo, e tutto questo tratto manca di Vino. Aggiungo, che nel Canale trà Moggio e la Ponteria, evvi la Fortezza della Chiusa, la quale è custodita da un Castellano Nobile Veneziano con presidio di X Soldati, passo de' più celebri, ch'abbia la Germania per venir nell'Italia, comodo per le Carra, ed anco per condurvi Artiglierie. Questa Rocca fù fabricata nel MCCCXLIII da Beltramme Patriarca d'Aquilegia per chiuder questa porta à Barbari. E nel Canale di Resia trovasi un altro passo verso Levante, che dalla porta di Plezzo custodita da Imperiali, s'arriva à Resiuta nella strada principale con Pedoni, e Cavalli solam.te, dove vicino à Stolovizza, ed à San Giorgio appaiono ancora i vestigi di due Gironi edificati per custodia di quel passo. E questo è quel tanto, ch'hò potuto scoprire d'intorno la Carnia, e del Canale della Ponteria, il resto lascierò à più diligenti Scrittori di me.

Le Ville suddite à questa Abbatia sono Blauzzo, e Villanuova nel piano, e ne' Monti Villa di Moggio, Resia, Dortacco

Dostacco, Stolvizza, Barbodarsto, Eniva, Risiuta, Casasola, Chiusa, Dognas, San Giorgio di Resias, e gran parte della Pontebba, dov'è il Confin trà l'Imperatore, e questi Signori Venetiani. Nelle qual Ville trovansi per l'ultima descrizione DLXV Vomini di fatione, e IV milla, e CC inutili.

La Ville suddite à Tolmezzo trà grandi, e piccole sono CLV sotto quattro Quartieri.

Nel Quartier di Socchevo Ville XXXI

Imolleno.
Villa.
Lignidis.
Avaglio.
Deaemonz di sopra.
Quinzis.
Colza.
Rivei.

Viglias.
Socchevo.
Mides.
Lungis.
Feltron.
Ctriza.
Clendis.
Sauris di sopra.

Lovas.
Zauch.
Vinai.
Iravaa.
Deaemonz di sotto.
Maias.
Tartinis.
Cmons.

Preon.
Nonta.
Pinis.
Biliquidis.
Voltrijs.
Impezzo.
Sauris di sotto.

Nel Quartier di Gorto Ville LII.

Muina.
Colla.
Mion.
Prat subrica.
Pri.
Avasta.
Osais.
Stalis.
Luch.
Entramp.
Chialgidant.
Vualijs.
Valpiz.

Frasanetto.
Solars.
Avaussa.
Sostaas.
Runchie.
Mieli.
Noiaret de Agnons.
Regulars.
Alvenins.
Vuelijs.
Collina.
Rovoschet.
Povolaro.

Mainanins.
Ludaria.
Cirigliana.
Staluz.
Paludo.
Zovello.
Zuriglis.
Maranzanis.
Comeglians.
Lianis.
Chialchiera.
Chiadeni.
Avoltri.

Noiaret de Agrone.
Villautria.
Prat d'Vmbli.
Luineis.
Pesari.
Troij.
Sigliguatto.
Tavosco.
Clavais.
Lonzon.
Ovaro.
Forno.
Zapada.

Nel Quartier

Nel Quartier di San Pietro Ville XXXII

Formeas.	Noiaris.	Livinal.	Plano.
Sèva.	Sudri.	Paluzza.	Cercivento di sopra
Cleulis.	Ziallis.	Taman.	Liveta.
Castions.	Priola.	Naumina.	Chiadunia.
Trèp.	Tausia.	Siaij.	Valle.
Zenodis.	Englar.	Chiezz.	Cadombis.
Chiassimi.	Arieu.	Artà.	Piedimps.
Zuglio.	Sottomonte.		

Nel Quartier d'Inchiaroi Ville XXXVI.

Amaro.	Verzegnis.	Caicis.	Chiaurlis
Aless.	Intisans.	Livrias.	Costoria.
Mena.	Inchiaroi.	Villa.	Salino.
Buffians.	Trelli.	Costanuova.	Chiasas.
Cella.	Lombragno.	Terzo.	Villa di sora.
Caneva.	Dievi.	Fusea.	Sant Floreano.
Lorenzai.	Paularo.	Chiavarzo.	Villa di mezzo.
Chiarzas.	Aneldis.	Chiauelis.	Inglez.
Chiatellans	Somplach.	Imponz.	Villa di Riva.

Nella Terra Uomini di Fazione — — — 680.
Inutili — — — — — — — 605.
In tutta la Cargna di Fazione — — — 4050.
— — — — — — 14842.
Inutili — — —

Non tacerò, che ne' Confini della Cargna verso Cadorre appa=
rono i vestigj d'una Terra, dov'era già il Vesco=
vato Eborniense, ovvero Ebrocilense suddito al
Patriarca d'Aquilegia.

Antichità di Carignal.

[illegible]